



c'è una crisi del centrodestra e una profonda frattura con l'opinione pubblica, che si è stancata di farsi prendere in giro. Ci ricordiamo il colpo di scena, nella campagna elettorale del 2008, a Matrix? Berlusconi non volle fare il confronto televisivo, parlammo prima io e poi lui, e tirò fuori l'abolizione del bollo auto. I cittadini dovrebbero fare una class action per il modo in cui sono stati ingannati in questi anni. Ma come si dice, si possono ingannare tutte le persone una volta, si può ingannare una persona tutte le volte, ma non si possono ingannare tutte le persone tutte le volte. E ora gli italiani stanno dicendo basta».

**Berlusconi dice che comunque il voto amministrativo non avrà conseguenze sul governo.**

«Così dimostra soltanto una grande debolezza. Il centrodestra è da mesi, io direi dall'inizio della legislatura, che si è dimostrato incapace di governare. Ora ci attende una manovra di 40 miliardi di euro per i prossimi tre anni. Come la vogliono fare, con il governo Scilipoti? Non riescono neanche a far andare Gigi D'Alessio a cantare a Milano, come possono fare una manovra di una simile portata?»

**Veramente Berlusconi dice che finalmente ha una maggioranza coesa e che ora chesi è liberato di Fini e Casini potrà avviare una grande stagione delle riforme.**

«In realtà Berlusconi ha concluso la stagione scegliendo la linea demagogica ed estremistica e arrivando alla follia di dire che chi non vota per il centrodestra è senza cervello. E l'uscita di Fini e Casini ne è la conferma. Una deriva estremistica che è dentro la storia del personaggio, ma non è casuale che delle facce che c'erano nel '94 ne siano rimaste soltanto due, sempre meno motivate e che guardano in evidente cagnesco: quelle di Berlusconi e di Bossi. Ora questa crisi politica non potrà non avere riflessi sul governo».

**L'opposizione può fare qualcosa per accelerare il processo?**

«Saranno i cittadini a farlo capire che così non si può andare avanti. Berlusconi non può pensare di essere al riparo di tutto invocando il voto popolare, e poi quando questo arriva fare finta di niente. Ha talmente caricato di plebiscitarismo il suo ruolo che ora inevitabilmente il pronunciamento degli elettori sancirà la fine della stagione politica, sua e di questo governo».

**E dopo? Giudica sempre auspicabile la nascita di un "governo di decantazione", come disse insieme a Pisanu un mese fa, o caduto questo gover-**

### Il confronto interno

**«Si apre una nuova fase dovremo discutere insieme a Bersani che è il segretario di tutti noi, senza bisogno di un congresso»**

**no si dovrebbe subito andare al voto?**

«Fino a lunedì dobbiamo stare concentrati sul risultato. Quel che è certo è che se il segnale che uscirà dalle urne sarà così forte come sembra, si dovrà voltare pagina, e ogni scenario sarà più avanzato rispetto alla situazione attuale».

**Che dice questo voto, sul centrosinistra e sul Pd?**

«Finora le urne hanno confermato che ci sono le condizioni culturali perché possa crescere un'alternativa riformista, di cui il Pd, partito aperto e innovativo, dovrà essere il baricentro. Noi ora dobbiamo rafforzare la nostra identità di forza riformista, lavorando a un sistema delle alleanze partendo dai temi concreti che interessano i cittadini, come la precarietà in cui vivono milioni di italiani, soprattutto delle nuove generazioni, la scuola, l'università, l'ambiente, la lotta all'illegalità e, in primo luogo, il sostegno alla crescita. Lavorando su cinque, sei questioni si può costruire un'alleanza riformista che abbia nel Pd il suo punto di equilibrio».

**In quest'alleanza vedrebbe bene anche le forze moderate, esterne al centrosinistra classico?**

«Quello che so è che il voto ha confermato che l'alternativa riformista in questo paese ha il suo baricentro nella forza e nell'apertura del Pd. Aggiungo che un buon uso delle primarie, come si è dimostrato, consolida e stabilizza la coesione di una alleanza politica».

**Lei aveva chiesto una discussione dopo le amministrative "per capire se il percorso scelto dal partito è quello giusto": pentito?**

«E di cosa? Si apre una fase politica nuova, certo che dobbiamo discutere insieme, e come dissi proprio nell'intervista al "Foglio" dobbiamo farlo con Bersani, che è il segretario di tutti noi, e senza bisogno di un congresso. Diversamente dal Pdl, che non discute e litiga ed è destinato all'esplosione, noi siamo e saremo un grande partito perché ci sono pensieri diversi ma una forte coesione unitaria. Guardiamo ai grandi partiti in cui convivevano Moro e Fanfani, o Napolitano e Ingrao. Si discuteva e si combatteva, e si perdeva e si vinceva insieme. Io sono sempre stato così e rimarrò così».

# D'Alema e Casini insieme a Macerata «Forze diverse ma comune sentire»

**L'esponente Pd e il leader dell'Udc chiudono la campagna elettorale con il candidato della provincia di Macerata, Pettinari. D'Alema: «Noi rappresentiamo forze diverse, ma adesso c'è una comune responsabilità».**

**PINO STOPPON**

ROMA  
Politica@unita.it

Chiudono insieme la campagna elettorale a Civitanova Marche, per il ballottaggio in corso per la provincia di Macerata, ma lo sguardo inevitabilmente va oltre i confini di queste amministrative, a Roma e al dopo Berlusconi. Massimo D'Alema e Pierferdinando Casini, arrivano per sostenere il candidato di Pd, Udc e Idv, Antonio Pettinari, su cui al ballottaggio converge anche Sel, e ribadiscono che dai risultati di lunedì può arrivare un forte segnale di cambiamento. «Sappiamo che queste sono amministrazioni locali. Nessun imbarazzo - sottolinea Casini - se l'esponente di Sel converge sul nostro candidato Pettinari. L'imbarazzo sarebbe se andasse dall'altra parte. A livello centrale - conti-

dove l'alleanza Pd-Udc è ormai consolidata alla Regione, i due leader ribadiscono il proprio essere «diversi» ma se forze politiche diverse «oggi si avvicinano è perché tutti abbiamo constatato una deriva in atto. I fatti - secondo il leader Udc - sono più importanti di me, di D'Alema e di tutti noi. E i fatti sono allarmanti: non è normale che vengano utilizzati traslochi di ministeri come corsia preferenziale di voti».

Rincalza il presidente del Copasir: «C'è una distanza preoccupante tra il Paese reale e una politica prigioniera della sempre più esasperata personalizzazione di Berlusconi e dei suoi problemi, al punto da portarli addirittura sulla scena del G8, con profondo imbarazzo per gli italiani». Da qui il passo in avanti, verso «una responsabilità nuova» per uscire da una «esasperazione di tipo estremistico». Prova concreta, sottolinea D'Alema, già arrivata da Sel, qui a Macerata, come a Milano, dove Pisapia ha fatto «una campagna intelligente, misurata e non estremista, semplicemente perché non è estremista».

Casini ammette: non c'è un centro destra diverso da quello dei toni urlati del premier, degli attacchi alle istituzioni, delle leggi ad personam, della ridicolizzazione del nostro Paese agli occhi del mondo, dunque, anche se nessuno «si fa una plastica facciale», non è da quella parte che si può guardare se Berlusconi resta al suo posto.

E allora, questa esperienza locale marchigiana può essere un modello da esportare a livello nazionale? «Tutto è modello, tutto è esperimento, nulla è definitivo», risponde il centrista. Insomma, se a livello locale l'alleanza funziona, sul piano nazionale si va più cauti, come è nella tradizione di Casini. D'Alema ribadisce il suo schema per voltare pagina: «Prima una larga convergenza su temi e riforme, quindi le dimissioni del presidente del Consiglio». Perché «che il Governo possa fare le riforme costituzionali con questo clima, più che irresponsabile, suona velleitario».

### GLI APPELLI IN TOSCANA

**A poca distanza dall'apertura delle urne per i ballottaggi si moltiplicano in Toscana gli appelli dei leader di centrosinistra ad andare al voto. In ballo c'è anche Grosseto.**

nua - è certamente diverso. Ma noi speriamo che da lunedì chi comanda cominci a porsi qualche domanda, in quanto ci aspettiamo che si apra una pagina nuova», si augura Casini. «Vedremo lunedì quanto sarà forte il segnale di cambiamento. Io e Casini - aggiunge D'Alema - rappresentiamo forze diverse, forse prospettive diverse, ma ci unisce oggi un comune sentire: è evidente che non potrà andare avanti così ancora a lungo». Partendo dal buon governo delle Marche,